

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Tribunale penale federale di Bellinzona: legami professionali tra membri della giuria e vincitore del concorso - mancata conservazione delle mura esterne degli edifici del Pretorio e dell'ex Scuola di commercio

1. Compatibilità con la giuria da parte del vincitore del concorso?

- 1.1 Il bando di concorso concernente il Pretorio e l'ex Scuola di commercio di Bellinzona, destinato ad ospitare il Tribunale penale federale, è stato pubblicato in data 11 giugno 2007 sul FUSC n. 110. Il 9 maggio 2008 sul FUSC n. 89 è stata pubblicata l'aggiudicazione del bando di concorso per l'edificio del Tribunale penale federale di Bellinzona al team Bearth e Deplazes AG, Durisch e Nolli Sagl di Lugano.
- 1.2 La giuria di specialisti era composta da Hanspeter Winkler, Stefan Christ, Aurelio Galfetti, Marc Collomb e Michele Arnaboldi. Questi ultimi tre sono architetti docenti all'Accademia di Mendrisio: Aurelio Galfetti, fondatore, già direttore e docente dell'Accademia; Marc-Henry Collomb, docente di progettazione dal 2000; Michele Arnaboldi, docente di progettazione dal 2001. Come scritto il vincitore del concorso è risultato il team Bearth e Deplazes AG, Durisch e Nolli Sagl di Lugano: un membro del team, l'arch. Valentin Bearth, è stato nominato il 22 febbraio 2007 direttore dell'Accademia di Mendrisio (entrata in funzione 1.9.2007) ed insegna dal 2000 progettazione all'Accademia.
- 1.3 Il Regolamento dei concorsi d'architettura e d'ingegneria SIA 142 (edizione 1998) prevede all'art. 12.2: *“Al concorso non può partecipare: a) chi ha un rapporto di impiego con il committente, un membro della giuria o un esperto menzionato nel programma di concorso; b) chi è parente stretto di un membro della giuria o di un esperto menzionato nel programma di concorso o ha un rapporto professionale di dipendenza o legami professionali con essi; c) chi ha partecipato alla preparazione del concorso oppure effettuato studi preliminari per chiarirne i presupposti. Eccezioni a questa regola devono essere regolate nel programma di concorso.”* Sia la Conferenza dei servizi federali di costruzione, sia la Conferenza svizzera dei direttori delle pubbliche costruzioni, della pianificazione del territorio e della protezione dell'ambiente hanno approvato il Regolamento SIA 142.
- 1.4 Per il finanziamento della quota cantonale di tale opera, il Consiglio di Stato ha presentato il messaggio 5904 del 13.3.2007 (cessione gratuita alla Confederazione di circa 4'100 m2 della particella nr. 975 RFD di Bellinzona su cui sorge la ex Scuola cantonale di commercio e credito 3,58 mio. Fr) e, recentemente, il messaggio 6247 del 7.7.2009, che propone al Parlamento un credito aggiuntivo di 7,72 milioni Fr.
- 1.5 La procedura del concorso è stata gestita dalla Confederazione (Ufficio federale delle costruzioni e della logistica), ma ovviamente riteniamo che il Cantone non possa esimersi dal dare le dovute spiegazioni, perché proprietario degli immobili, perché cofinanzia l'opera e perché era rappresentato nella giuria.

In conclusione, chiediamo al Consiglio di Stato se ritiene che l'arch. Valentin Bearth, membro del team vincitore Bearth e Deplazes AG, Durisch e Nolli Sagl di Lugano, sia stato in posizione

d'incompatibilità con la giuria (art. 12.2, lett. b del Regolamento SIA 142) a causa dei suoi legami professionali con i tre architetti dell'Accademia che erano membri della giuria. Valgono nella fattispecie delle eccezioni alla regola dell'art. 12.2 Regolamento SIA, che porta all'esclusione dal concorso chi ha legami professionali con membri della giuria?

2. Demolizione delle ali laterali del Pretorio e dell'ex Scuola di commercio?

Contro il progetto vincitore del team Bearth e Deplazes AG, Durisch e Nolli Sagl di Lugano è stato inoltrato ricorso al Tribunale amministrativo federale da parte del secondo classificato proprio su questo aspetto della demolizione delle ali laterali del Pretorio e dell'ex Scuola di commercio di Bellinzona: in effetti il progetto vincitore è l'unico dei sette partecipanti selezionati che ne prevede la demolizione. Il secondo classificato ha ritirato il ricorso dopo che in data 20 ottobre 2008 il Tribunale amministrativo federale ha negato l'effetto sospensivo al ricorso: il messaggio 6247 a pag. 2 in alto contiene pertanto un errore, quando afferma che detto Tribunale ha respinto detto ricorso.

Il progetto vincitore del team Bearth e Deplazes AG, Durisch e Nolli Sagl di Lugano prevede la demolizione delle ali laterali del Pretorio e della ex Scuola cantonale di commercio e prevede la realizzazione di un piano supplementare in ogni edificio, ciò che muta completamente le volumetrie attuali ed incide anche sulle facciate: è dubbio che così facendo sia rispettato il vincolo di protezione previsto dal Piano regolatore di Bellinzona, che configura come beni culturali comunali i due edifici.

Il messaggio governativo 6247 a pag. 2 sembra pure indicare che il progetto vincitore comporti *“la demolizione e ricostruzione di una parte dell'edificio”*, ciò che crea tra l'altro dei costi aggiuntivi di smaltimento non calcolati in precedenza.

Questo orientamento del progetto vincitore compromette i due edifici tutelati a livello locale, come rileva l'arch. Tita Carloni nel suo scritto del 26 maggio 2008, che alleghiamo all'interrogazione.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato se intende permettere la demolizione delle ali laterali del Pretorio e della ex Scuola di commercio di Bellinzona oppure se intende chiedere una modifica del progetto vincitore, al fine di tutelare questi beni culturali protetti a livello locale.

Chiediamo pure al Consiglio di Stato se conferma di voler tutelare il dipinto del pittore Giuseppe Bolzani sito nella ex Scuola di commercio e come intende farlo.

Raoul Ghisletta
Carobbio - Corti - Ghisletta D. - Lepori - Marozzi

TITA CARLONI
ARCHITETTO
ROVIO

Note sui due primi progetti premiati nel concorso per il Tribunale penale federale a Bellinzona

Così interpellato ho esaminato i due progetti DE JURE (1° rango) degli architetti Bearth & Deplazes, Durisch e Nolli di Lugano, e IUS MMVIII (2° rango) degli architetti Michele e Francesco Bardelli di Locarno, così come sono illustrati e commentati nel Rapporto della giuria del 22 febbraio 2008.

Il testo che segue non intende esprimere un giudizio critico sulle scelte operate dalla giuria. Del resto quest'ultima motiva chiaramente le sue decisioni nelle « descrizioni critiche » che accompagnano i singoli progetti.

È piuttosto mia intenzione esporre alcune considerazioni generali di natura culturale, che oggi costituiscono termine di riferimento quando si interviene in città ed edifici di provata importanza storica. E verificarne l'applicazione nei due progetti analizzati. Considerazioni simili sono state manifestamente alla base della posizione assunta dall'Ufficio dei beni culturali con la lettera firmata dai signori Dott. Giuseppe Chiesi e Giulio Foletti del 20 giugno 2007, lettera che costituiva un elemento vincolante per la progettazione e della quale condivido i contenuti.

1. Bellinzona e l'architettura dell'800

Per lungo tempo si è ritenuto che i valori urbanistici ed architettonici storici principali di Bellinzona fossero quelle riferiti all'epoca ducale (tardo medioevo) e al periodo balivale ('500, '600 e '700). Ma negli ultimi decenni è venuta maturando in generale in Europa e anche nel nostro paese un'attenzione maggiore per il patrimonio architettonico ed artistico lasciato dall'Ottocento e dal primo Novecento. In particolare sono state rivalutate nel giudizio critico le opere prima scarsamente apprezzate del tardo eclettismo, oltre al più noto e comunque già considerato riconoscimento del periodo neo-classico.

In particolare a Bellinzona, divenuta capitale stabile del Cantone dopo il 1870, e importante centro ferroviario e amministrativo dopo il 1874, gli interventi urbanistici e le costruzioni di carattere eclettico dell'ultimo quarto di secolo assumono una grande importanza sia quantitativa che qualitativa.

I due edifici oggetto del concorso (la ex Scuola di commercio del 1894-95 e il Pretorio pure del 1885 e 1905) appartengono precisamente, sia pure con quel po' di ritardo culturale che è sempre rilevabile nel nostro Cantone, proprio a quel periodo storico dell'architettura. E si vede dunque come essi costituiscano una componente importante della città di Bellinzona, in quanto elementi rappresentativi delle istituzioni pubbliche nate a cavallo tra '800 e '900.

Un caso interessante di un giudizio di valore corretto col trascorrere del tempo fu proprio recentemente quello del Teatro sociale di Bellinzona. Ad un primo progetto di demolizione integrale, con una sottovalutazione del piccolo teatro neo-classico dell'architetto Giacomo Moraglia, successe dopo qualche anno un riesame della questione e la decisione di mantenere il vecchio teatro e di restaurarlo. Fu una scelta felice, e oggi tutti i bellinzonesi sono fieri del loro ritrovato teatro, restaurato con grande attenzione e finezza sotto la direzione dell'architetto Giancarlo Durisch di Lugano.

Nell'economia generale della conservazione del patrimonio architettonico bellinzonese bisogna dunque essere molto guardinghi prima di decidere nuove sostanziali demolizioni o amputazioni.

2. Caratteri del progetto DE IURE

Questo progetto, a mio parere di buona qualità architettonica, si caratterizza per i seguenti aspetti :

- Viene conservato (in tutto il suo spessore) soltanto il corpo parallelo a Viale Stefano Franscini in entrambi gli edifici. Tutte le ali laterali vengono amputate.
- Nell'edificio destinato al Tribunale penale federale (ex Scuola di commercio) la corte interna scompare del tutto.
- Nell'edificio destinato al Pretorio (ex Pretorio) la nuova corte interna di forma quadrata ha il carattere più che altro di un grande cavedio, ma non presenta i tradizionali valori architettonici che contraddistinguono un edificio a corte.
- L'abbattimento delle ali laterali consente il guadagno di un intero piano (3 invece di 2 nel Tribunale penale e 4 invece di 3 nel Pretorio). Al di là dei vantaggi di tipo volumetrico occorre dire che le facciate

lateralali perdono un carattere architettonico significativo degli edifici ottocenteschi, e cioè la presenza di un robusto zoccolo, dei soprastanti piani di normale uso civile e di un coronamento costituito dalla fascia sottogronda, talora con piccole aperture come nell'ex-Pretorio.

La soluzione contemporanea della sovrapposizione di piani identici, di fatto annulla o riduce fortemente sui lati proprio uno degli elementi distintivi dell'architettura pre-moderna.

- All'interno dell'edificio non saranno più percepibili minimamente i caratteri spaziali dell'architettura ottocentesca.

3. Caratteri del progetto JUS MMVIII

La giuria nella sua «descrizione critica» a pag. 33 parla giustamente di progetto «più modesto». Ed è vero. L'adozione da parte degli autori di maggiori vincoli conservativi sia sul piano tipologico che su quello morfologico (ali laterali, corti, facciate) fa sì che la componente ottocentesca rimanga predominante e che i corpi contemporanei aggiunti a sud si sforzino di assumere un ruolo architettonico subalterno. In questo senso il progetto rispetta maggiormente quanto contenuto nella posizione dell'Ufficio dei beni culturali ed è in questo fatto che risiede la sua «modestia».

Seguendo lo stesso ordine di considerazioni esposto per il progetto precedente faccio i seguenti commenti:

- La parte edilizia eclettica conservata è importante e costituisce dopo gli interventi l'elemento architettonicamente dominante.
- Vi è uno sforzo notevole di conservare le corti interne, che rappresentano uno dei caratteri distintivi di molti edifici di quell'epoca. Addirittura i progettisti hanno cercato di aumentare la fruibilità delle corti proponendone una copertura leggera con una struttura medi metallo e vetro. Su questo aspetto converrebbe però discutere. Una simile copertura non rappresenta in sé una necessità. L'edificio funziona bene anche senza di essa, come è sempre avvenuto in passato. La corte dovrebbe normalmente rimanere uno spazio « esterno » con tutti i suoi vantaggi e i suoi svantaggi. Una copertura sia pure leggera, crea sempre problemi architettonici, tecnici e di funzionamento. Ma questo non infirma lo sforzo per una conservazione conforme alla tipologia d'origine.
- Per le facciate laterali vale l'inverso di quanto detto sul progetto precedente. Il mantenimento delle ali garantisce fino in fondo la precezione anche sui lati del carattere pre-moderno degli edifici e costituisce dunque una componente distintiva del progetto.
- Con la riserva citata, v'è da dire che all'interno rimarranno fortemente percepibili i caratteri d'origine dei due palazzi. E questo è un elemento molto importante. Troppo spesso assistiamo alla «conservazione» di tutto o parte dell'involucro esterno dei vecchi edifici, mentre all'interno vengono inserite strutture completamente nuove sia dal punto di vista distributivo che costruttivo e formale. Una simile prassi trasforma le città in «mascherate architettoniche»: fuori la parvenza del passato, dentro un concentrato formale e tecnico di tutto quanto offre la contemporaneità. Ritengo un simile modo di fare assai dubbio sul piano culturale. Esso riduce il tema della conservazione ad una sorta di apparenza superficiale. Il cuore degli edifici che compongono il tessuto della città storica, viene di fatto estratto per far posto a organismi che se bene si adattano alla città contemporanea, male si adattano ad essere compressi dentro la crosta di volumi preesistenti.

4. Conclusioni

Considerata la strage sistematica che viene operata oggi dietro la parvenza della conservazione sono del parere di usare la massima prudenza ogni volta che si interviene nelle città, prendendo in considerazione anche entità architettoniche che forse tutti noi, qualche decennio fa, avremmo tranquillamente considerato come di scarso valore e quindi facilmente alienabili. Mi riferisco in particolare all'architettura dell'eclettismo ottocentesco, quando esso si manifesta in forme abbastanza unitarie e coerenti, come è il caso specialmente nella ex-Scuola di commercio di Bellinzona. Il giudizio sull'ex-Pretorio potrebbe essere un po' più ponderato e relativizzato considerando la minore qualità architettonica rispetto alla Scuola di commercio.

Vorrei approfittare dell'occasione per ricordare l'importanza dei dipinti del pittore Giuseppe Bolzani di Mendrisio, eseguiti negli anni '40 nell'Aula magna della Scuola di commercio. Spero che qualsiasi sarà il progetto messo in esecuzione tali dipinti, che rappresentano una pagina notevole e monumentale della pittura moderna nel nostro Cantone vengano assolutamente salvaguardati e valorizzati.